

istruzione e distruzione

## Cresce la scuola parentale contro l'omologazione educativa

EDUCAZIONE

09\_03\_2024



**Marco  
Lepore**



Sabato 23 marzo 2024 si terrà a Lonigo (Vicenza) la Terza edizione della **Giornata Nazionale per la Vera Scuola Cattolica**. L'Osservatorio Van Thuan, per far fronte alla grande crisi educativa che investe la nostra società e l'intero settore dell'Istruzione, ha

creato un Coordinamento specifico che raccoglie già molte realtà, specialmente di scuola parentale cattolica e homeschooling, ma anche di scuole cattoliche paritarie e singoli insegnanti cattolici nella scuola statale. È una iniziativa di grande valore, tenuto conto che da qualche anno, in Italia, si parla e si dibatte sempre meno di libertà di educazione. Persino la Chiesa pare aver dato la precedenza ad altre tematiche, accettando supinamente il monopolio statale dell'educazione delle nuove generazioni.

**Quasi per offrire ulteriore materiale** su cui discutere a Lonigo e a proposito di monopolio statale dell'istruzione, proprio in questi giorni è stata pubblicata una sentenza del Consiglio di Stato che prevede nuove restrizioni per l'istruzione parentale. La sentenza n. 1491 del 2024 afferma, infatti, che nessuna norma autorizza a ritenere che l'adempimento dell'obbligo scolastico possa essere rimesso all'autonomia privata familiare. Il Consiglio di Stato ha voluto, in tal modo, sottolineare fortemente che l'istruzione scolastica è materia di «pubblico interesse», e che la tutela di questo interesse è preordinata sia dalla disciplina dell'istruzione in generale, sia da quella dell'istruzione inferiore, di cui all'art. 34 della Costituzione.

**Ne consegue, sempre a parere del Consiglio, che** la scelta di optare per l'istruzione parentale non implica una delega in bianco alle famiglie della responsabilità di educare i propri figli; pertanto, quante scelgono questa opzione devono dimostrare di avere la capacità tecnica o economica di «fornire un'istruzione equivalente a quella impartita nelle scuole statali». Le stesse istituzioni scolastiche, continua la sentenza, non possono disinteressarsi dell'istruzione parentale, ma devono effettuare controlli e verifiche periodiche per accertare che l'istruzione impartita a domicilio sia conforme ai requisiti minimi previsti dalla legge.

**L'Italia si allinea, così, alla recente presa di posizione del presidente francese,** Emmanuel Macron, che si è pronunciato contro il cosiddetto "separatismo scolastico", come pure alla tendenza che sta emergendo in diversi Stati oltreoceano (ad esempio nel Michigan, Stato tradizionalmente permissivo nei confronti dell'homeschooling, dove è stata presentata una **proposta di obbligo** di registrare tutti i bambini in età scolare presso il distretto scolastico locale o un ente pubblico).

Non si tratta solo, come qualche commentatore ha ipotizzato, di una reazione all'avvenuto incremento dell'istruzione parentale a seguito dell'epidemia di Covid-19. C'è di più.

Indubbiamente, il timore dei contagi e le restrizioni spesso assurde e inutili imposte durante il periodo del virus, hanno dato una spinta alla diffusione della istruzione parentale, facendo registrare una vera e propria impennata: secondo i dati forniti dal

Ministero dell'Istruzione e del Merito per l'anno scolastico 2021/2022, la quota di famiglie che hanno scelto l'*homeschooling* alla scuola primaria ha superato le 11 mila unità, un aumento significativo rispetto al periodo pre-Covid (solo 1800 le famiglie che avevano scelto l'istruzione parentale); e anche a livello di scuola media, i numeri sono cresciuti da 1.651 studenti a 6.122.

Il fenomeno, tuttavia, era già in crescita precedentemente, sebbene in modo più lineare, rivelando una crescente crisi di sfiducia nei confronti dell'istruzione fornita dallo Stato e persino dalle stesse scuole paritarie (spesso allineate, e non sempre *obtorto collo*, ai diktat ministeriali e alle parole d'ordine del *mainstream*).

**La crisi che investe il mondo dell'istruzione, in realtà, non è di tipo sanitario, ma antropologico.** Le famiglie che si orientano, spesso accettando enormi sacrifici, verso l'istruzione parentale, hanno ben chiaro che il modello di uomo che lo Stato, attraverso le sue scuole, vuole forgiare, è del tutto diverso da quello da loro desiderato.

**L'«interesse pubblico» di cui parla la sentenza del Consiglio di Stato**, infatti, apre a scenari inquietanti e ambigui, poiché coincide in sostanza con il modello di uomo proposto /imposto dalla cultura dominante. Oggi, nella gran parte delle scuole statali, si realizzano percorsi di "educazione alla affettività" in cui si esaltano le molteplici diversità di genere; si introduce la possibilità della "carriera Alias", con cui ognuno può decidere liberamente la propria identità sessuale e il conseguente nome anagrafico; si veicola una concezione della scienza in antitesi alla fede e alla tradizione cattolica; si introducono sottilmente gli studenti a uniformarsi al "pensiero unico" quanto a ecologismo, immigrazionismo, materialismo; si esaltano il relativismo morale e l'indifferenza religiosa; si introducono gli studenti a una concezione della vita di tipo edonistico ed economicistico, in cui il successo e la produttività sono il massimo obiettivo. In diverse scuole, giunge voce, si è già cominciato a "spingere" sulle nuove forme di alimentazione a base di farine di insetti e carne sintetica. In sostanza, la scuola di Stato (e non solo dello Stato italiano...) è oggi totalmente appiattita sull' Agenda per lo sviluppo sostenibile 2030, il programma di "sviluppo" che 193 Paesi membri dell'ONU hanno sottoscritto nel 2015 e che è diventato poi patrimonio dell'Unione Europea. Se tante famiglie, in accordo con queste linee educative e formative, intendono continuare ad avvalersi dell'istruzione statale, è giusto che lo facciano. Ma non è altrettanto giusto voler ostacolare quelle che desiderano, per i propri figli, una educazione diversa. La stretta sulle scuole parentali, infatti, è essa stessa una manifestazione dell'aggressività del pensiero unico, una reazione rabbiosa al tentativo, da parte di alcuni, di sottrarsi all'omologazione generale.

**Inutile affermare che «la responsabilità educativa resta comunque in capo alle famiglie**

e che la sentenza non intende sminuire il ruolo fondamentale delle famiglie nell'educazione dei figli, che hanno il diritto di scegliere il percorso formativo più adatto ai propri figli» (*Orizzontescuola*, 04 marzo 2024). Se davvero le cose stessero così, sarebbero necessarie e opportune norme e sentenze che vadano nella direzione opposta, facilitando sia economicamente che organizzativamente le famiglie che intendono avvalersi dell'istruzione parentale.

**Il “grande fratello” che gestisce oggi l'educazione/formazione dei giovani** non vuole correre il rischio che ci siano granelli di sabbia negli ingranaggi, e quindi corre ai ripari. Partecipare all'evento del 23 marzo, allora, è un possibile modo di lottare contro la deriva educativa che investe il nostro Paese e di collaborare affinché le nuove generazioni abbiano la possibilità di istruirsi frequentando scuole “a misura d'uomo”, sempre più strette nella morsa di normative ostili.